

26 marzo

GIOVANNI DI DALYATHA, icona del XX sec.

Giovanni di Dalyatha (VII-VIII sec.)

monaco

La quarta domenica di quaresima la Chiesa assira fa memoria di Giovanni di Dalyatha, mistico tra i più grandi della storia cristiana.

Giovanni, chiamato anche Saba o il «Vegliardo», nacque nella seconda metà del VII secolo nel villaggio di Ardamust, a nord-ovest di Mossul. Egli fu iniziato allo studio delle Scritture nella scuola del suo villaggio, quindi frequentò il monastero di Apnimaran e, intorno all'anno 700, divenne monaco nel monastero di Mar Yozadaq. Dopo sette anni, si ritirò in solitudine sulla montagna di Dalyatha, forse nei pressi dell'Ararat, e da essa prese il nome.

Negli anni di solitudine, Giovanni approfondì la propria vita spirituale e si esercitò nell'arte della contemplazione, imparando a discernere l'intimo legame tra la creazione e il Creatore, e alimentando il proprio spirito grazie all'incontro quotidiano con la natura e i suoi simboli. Malgrado la lontananza dai suoi simili, egli non perse mai quei tratti di profonda umanità che caratterizzeranno tutti i suoi insegnamenti.

Raggiunto da alcuni discepoli, Giovanni mise per iscritto i frutti della sua profonda esperienza interiore. Influenzato dalle opere di Evagrio, di Macario, di Dionigi Areopagita e di Gregorio di Nissa, egli sottolineò tuttavia in modo ancor più radicale rispetto ai suoi maestri come il grado più elevato della vita cristiana sia quello della carità e dell'amore.

Giovanni morì in una data imprecisata, in quella solitudine in cui più che a fuggire il mondo aveva imparato ad amare ogni creatura.

TRACCE DI LETTURA

I miei occhi sono stati bruciati dalla tua bellezza
ed è stata divelta davanti a me la terra sulla quale avanzavo;
la mia intelligenza è stupita per la meraviglia che è in te
e io, ormai, mi riconosco come uno che non è.

Una fiamma si è accesa nelle mie ossa
e ruscelli sono sgorgati per bagnare l'intera mia carne,
perché non si consumi.

O fornace purificatrice,
nella quale l'Artefice ha mondato la sua creatura!
O abito di luce, che ci hai spogliati della nostra volontà
perché ce ne rivestissimo, ora, nel fuoco!

Signore, lasciami dare ai tuoi figli ciò che è santo,
non è ai cani che lo do.

Gloria a te! Come sono mirabili i tuoi pensieri!

Beati coloro che ti amano,
perché risplendono per la tua bellezza
e tu dai loro in dono te stesso.

Questa è la resurrezione anticipata
di coloro che sono morti in Cristo.

(Giovanni di Dalyatha, Lettere)

LE CHIESE RICORDANO...

ANGLICANI:

Harriet Monsell di Clewer (+ 1883), fondatrice della comunità di San Giovanni Battista

COPTI ED ETIOPICI (17 baramh?t/magg?bit):

Lazzaro, amico di Gesù (Chiesa copto-ortodossa)

LUTERANI:

Ludgero (+ 809), evangelizzatore e vescovo in Vestfalia

Karl Schlau (+ 1919), testimone fino al sangue in Lettonia

MARONITI:

Gabriele, arcangelo

ORTODOSSI E GRECO-CATTOLICI:

Sinassi dell'arcangelo Gabriele

Montano e Massima di Sirmio (+ 304 ca), martiri (Chiesa romena)

SIRO-ORIENTALI:

Giovanni di Dalyatha, monaco (Chiesa caldea e assira)